# SENATO DELLA REPUBBLICA

VII LEGISLATURA

**n. 4**

# RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

**(Pervenute fino al 29 ottobre 1976)**

## INDICE


BASADONNA: Irregolarità commesse dall'amministrazione delle Tranvie provinciali napoletane (47) (risp. BONIFACIO, *Ministro di grazia e giustizia*) . . . . . *Pag.* 50

CIFARELLI: Tutela e restauro del palazzo Regna, sito all'imbocco di via Rogadeo, a Bitonto (3) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 51

Perchè si arresti il decadimento e si provveda a restaurare la chiesa di San Vito Lo Capo (Trapani) (167) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . 51

Stato di abbandono nel quale versa il castello di Carini (Palermo) (168) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 52

Stato di abbandono nel quale si trova il convento di San Pietro in Marsala (170) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 52

Perchè sia provveduto all'emanazione del decreto di vincolo, proposto dalla Commissione per la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali, sul Monte Cofano in comune di Custonaci (174) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) 53

Sullo stato di abbandono dell'edificio seicentesco sito in via Farini 1, in Bagnacavallo (Ravenna) (175) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . 53

Sullo stato di abbandono del palazzo Malvezzi di Bologna (177) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . 54

Per il restauro dell'edificio della caserma « Pasi » di Faenza (178) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . 54

Per la tutela del palazzo Ghetti di Faenza (179) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . *Pag.* 55

Per la tutela del palazzo Conti Leoni di Faenza (180) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 55

Per il restauro dell'ex convento dei Filippini di Faenza (181) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 55

Per la tutela dell'edificio sito in Bari al n. 47 di via Dante Alighieri (187); Per la tutela dell'edificio sito in Bari al n. 152 di via Sparano (190); Per la tutela dell'edificio sito in Bari al n. 19 di piazza Massari (191) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 56

Per la tutela dell'edificio sito in Bari tra via Sparano e via Putignani (188) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 57

Per la tutela della zona dei Trulli nella Puglia centrale (189) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . 58

Per il restauro del palazzo settecentesco sito in Bologna, via Castiglione n. 7 (192) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 58

Per la salvaguardia ed il restauro di quanto rimane del complesso del Salvatore in Erice (229) (risp. PEDINI, *Ministro dei beni culturali e ambientali*) . . . . . 59

D'AMICO: Progetto di arretramento del tracciato della ferrovia adriatica per la parte che riguarda la città di Vasto (Chieti) (268) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti*) . . 59

de' COCCI: Gravi pericoli per la produzione calzaturiera italiana derivanti dalle misure limitatrici delle importazioni prese dal Governo francese (58) (risp. OSSOLA, *Ministro del commercio con l'estero*) . . . . . *Pag.* 61

DE SABBATA, BENEDETTI, BOLDRINI Cleto, SALVUCCI: Sul provvedimento preso dal Governo francese per limitare di fatto l'importazione di scarpe (80) (risp. OSSOLA, *Ministro del commercio con l'estero*) . . 61

DI NICOLA: In merito alla sospensione dei lavori di ammodernamento dell'aeroporto di Pantelleria (240) (risp. RUFFINI, *Ministro dei trasporti*) . . . . . 62

GIUDICE, VINAY, GALANTE GARRONE, LAZZARI: Provvedimenti da adottare per ottenere dal Governo libico la revoca dei provvedimenti presi nei confronti dell'equipaggio del motopeschereccio « Nuova Providenza Gancitano » di Mazara del Vallo (76) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . . . . 62

GOZZINI, ROMANÒ, ANDERLINI, VINAY, MASULLO, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GALANTE GARRONE, OSSICINI, LAZZARI, PARRI: Sull'intensificazione nelle carceri brasiliane dell'uso della tortura per i prigionieri politici ed eventuali iniziative che si intendono assumere in sedi internazionali affinchè il Governo del Brasile venga posto di fronte alle sue gravissime responsabilità (134) (risp. RADI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*) . . 63

LEPRE: Per l'attuazione della legge 29 maggio 1976, n. 336, concernente provvidenze a favore degli artigiani del Friuli-Venezia Giulia colpiti dal sisma del 6 maggio 1976 (312) (risp. MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . . . . 63

MURMURA: Allarme esistente tra gli amministratori per la situazione finanziaria degli enti locali aggravata dalla stretta creditizia (10) (risp. MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . . . . 64

PAZIENZA: Ritardi nella liquidazione degli importi assegnati dal pretore in sede di esecuzione presso terzi per crediti alimentari (91) (risp. LATTANZIO, *Ministro della difesa*) . . . . . 65

PELUSO: Provvedimenti da adottare per ovviare ai ritardi nella liquidazione di compensi spettanti al personale della scuola (142) (risp. FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . 65

PINNA: Disagio arrecato ai destinatari di assegni vitalizi e stipendi statali dalla mancata separazione delle contabilità relative ai servizi meccanizzati tra la provincia di Cagliari e quella di Oristano (153) (risposta MAZZARRINO, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*) . . . . . *Pag.* 66

SCAMARCIO: Per la custodia dei passaggi a livello della ferrovia secondaria sud-est Bari-Taranto e per sapere se sono stati disposti provvedimenti assistenziali a favore delle famiglie delle due vittime dell'incidente del 4 agosto 1976 (140) (risposta RUFFINI, *Ministro dei trasporti*) . . . 67

Per l'emanazione di un'apposita nota che ripristini e confermi gli accordi ministeriali del 15 gennaio e 29 marzo 1976, consentendo ad ogni ISEF di essere presente nella qualificazione degli insegnanti di educazione fisica senza titolo, così da evitare il monopolio dell'ISEF di Napoli (201) (risposta FALCUCCI Franca, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*) . . . . 67

TODINI: Intervista rilasciata dal dottor Giovanni Mammuccari in merito ai servizi di informazione della Presidenza del Consiglio (38) (risp. EVANGELISTI, *Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*) . . . . . 69

---

BASADONNA. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della sanità.* — Premesso:

che a seguito di un'intensa campagna giornalistica e di documentate denunzie presso le assemblee elettive locali, alcuni mesi fa sono venute alla luce gravi irregolarità commesse dall'amministrazione delle Tranvie provinciali napoletane — TPN — specialmente per quanto riguarda i criteri seguiti nell'assunzione e nell'avanzamento del personale;

che la vicenda ha assunto aspetti ancora più scandalosi quando sono emerse pesanti irregolarità nell'acquisto di carburante da parte di un dirigente delle TPN, di cui le autorità giudiziarie hanno disposto l'arresto;

che metodi non meno discutibili sono stati adottati nella gestione della Cassa soccorso, collegata alle TPN;

che la nomina di un liquidatore della società, espressa da uno dei partiti politici coinvolti in tale scandalo, ha concorso a rallentare le indagini disposte per fare piena luce sul deplorevole comportamento di uomini ai quali era stata affidata la responsa-

bilità di gestire aziende di pubblico interesse,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, al fine di affrettare la conclusione di tale intollerabile vicenda e se, in particolare, non si ritenga di disporre la liquidazione della Cassa soccorso, modificandone la struttura amministrativa e trasferendone le competenze all'INAM.

(4 - 00047)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto del Ministro della sanità, il quale ha comunicato di non avere particolari elementi da fornire in ordine al contenuto della interrogazione, facendo presente che, allo stato, la Procura della Repubblica di Napoli sta svolgendo indagini per accertare la regolarità della gestione della Cassa delle tranvie provinciali napoletane, in relazione alle spese di spedalizzazione e di medicinali prescritti agli assistiti.

Non è possibile diffondersi in particolari per il rispetto dovuto al segreto istruttorio.

*Il Ministro di grazia e giustizia*
BONIFACIO

19 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la tutela ed il restauro dell'importante palazzo Regna, sito all'imbocco di via Rogadeo, nel comune di Bitonto.

Si tratta di una costruzione forse di origine cinquecentesca, certo rimaneggiata successivamente, sempre con pregevole architettura. Non è possibile consentirne l'abbandono attuale con minacce di crollo.

(4 - 00003)

RISPOSTA. — Il palazzo Regna, costruito nel 1600, ricade nella zona di rispetto della cattedrale di Bitonto, costituita con decreto ministeriale di vincolo il 10 giugno 1965 a norma dell'articolo 21 della legge n. 1089 del 1° giugno 1939.

La soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia, a seguito di sopralluogo tecnico di propri funzionari, ha constatato l'effettivo decadimento e lo stato di pericolo dell'edificio, per cui ha già invitato il sindaco di Bitonto ad applicare le disposizioni della vigente legge comunale e provinciale e ad adottare i provvedimenti necessari ad assicurare la conservazione dell'immobile, nonchè la tutela della pubblica incolumità.

Si informa inoltre che attualmente è in corso il provvedimento di vincolo dell'immobile e che, non appena detto provvedimento sarà stato perfezionato, questo Ministero provvederà, tramite il proprio ufficio periferico, ad assicurare, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, il restauro e la salvaguardia dell'immobile in questione.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

20 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, d'intesa con il responsabile ministeriale del Fondo per il culto, per arrestare il decadimento e restaurare la chiesa di San Vito Lo Capo, in provincia di Trapani, che comprende e utilizza il locale castello, di origine medioevale.

(4 - 00167)

RISPOSTA. — Si risponde per ragione di competenza all'interrogazione rivolta al Ministro della pubblica istruzione.

Com'è noto la competenza in materia di tutela del paesaggio, di antichità e belle arti per la Sicilia è stata trasferita alla regione siciliana per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637.

Comunque, dalle notizie fornite a questo Ministero dalla soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale, risulta che il monumento in questione è stato oggetto di un recente intervento restaurativo, i cui lavori sono stati collaudati nel dicembre 1975.

Con detto intervento si è provveduto a consolidare le strutture murarie dell'antico castello, mediante speciali opere di perforazione e di iniezioni di cemento fluido con armature metalliche, che hanno consentito una stabilità durevole al complesso monumentale.

Si ritiene quindi che, così opportunamente operando, la soprintendenza suddetta abbia arrestato il decadimento statico dell'edificio.

Per quanto riguarda il restauro dell'interno della chiesa castello, parte integrante del complesso, la soprintendenza ha assicurato che provvederà ad includerlo tra i programmi di interventi restaurativi regionali, tenendo tuttavia conto delle priorità degli altri monumenti per importanza ed urgenza.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
Pedini

20 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizia dello stato di abbandono nel quale versa l'importante Castello di Carini, nell'omonimo comune della provincia di Palermo.

La fatiscenza minaccia, in particolare, il soffitto ligneo della Sala grande, opera del XV secolo, di grande pregio e di rara finezza costruttiva.

(4 - 00168)

Risposta. — Si risponde per ragioni di competenza all'interrogazione rivolta al Ministro della pubblica istruzione.

Il castello in questione appartiene a privati e precisamente al principe La Grua, recentemente deceduto, ed alla contessa De Livonnière, cittadini francesi da più generazioni domiciliati in Francia.

La soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale, superando le notevoli difficoltà derivanti appunto dal fatto che l'immobile è di proprietà privata, a seguito dei crolli verificatisi alla fine dello scorso anno nell'ala sinistra dell'edificio, ha provveduto alle prime recenti opere di consolidamento del castello, le quali sono attualmente in via di ultimazione.

I lavori, per un importo complessivo di lire 15.000.000, autorizzati e finanziati dall'assessorato alla pubblica istruzione della regione siciliana, alla quale è stata trasferita la competenza in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti per la Sicilia (decreto del Presidente della Repubblica n. 637 del 30 agosto 1975), riguardano il puntellamento, lo sgombero delle macerie, il consolidamento di alcune strutture più fatiscenti e di pericolo per la pubblica incolumità e la collocazione di una copertura provvisoria al di sopra di quella attuale, al fine di proteggere l'interessante e pregevole soffitto ligneo del salone quattrocentesco.

La soprintendenza inoltre richiederà, a breve scadenza, ulteriori ed opportuni finanziamenti per un restauro consolidativo e conservativo dell'intero insigne complesso monumentale.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
Pedini

20 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se abbia notizia dello stato di abbandono nel quale si trova il Convento di San Pietro in Marsala, che è un complesso monumentale molto significativo, il quale, specie con la sua torre (« La Specola ») costituisce il cuore del centro storico della città.

L'interrogante sottolinea l'urgenza di provvedimenti, da adottare d'intesa con il Comune e con la Regione siciliana, giacchè non mancano studi e validi progetti, sia per la salvaguardia, sia per la migliore utilizzazione degli edifici e dell'area tra loro compresa, nel quadro del civile riordinamento urbanistico occorrente per Marsala.

(4 - 00170)

Risposta. — Si risponde per ragioni di competenza alla interrogazione rivolta al Ministro della pubblica istruzione e si precisa che la competenza per la Sicilia, nella materia oggetto dell'interrogazione, è stata totalmente trasferita alla regione siciliana, con

decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637.

Al Ministero per i beni culturali e ambientali risulta che in data 22 giugno 1970 è stato redatto il verbale di ultimazione dei lavori di restauro e consolidamento della Specola dell'ex monastero di San Pietro in Marsala.

Detti lavori, per un importo di lire 20 milioni, sono stati finanziati dall'assessorato alla pubblica istruzione della regione siciliana.

Attualmente, pertanto, il complesso monumentale si trova in discrete condizioni di conservazione e non in stato di abbandono, sebbene ancora in attesa del completo restauro degli ambienti interni.

La soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale ha assicurato che, quanto prima, prenderà contatti con l'amministrazione comunale di Marsala al fine di stabilire, di comune intesa, la destinazione più opportuna dell'edificio e la utilizzazione delle ampie sale ricavate all'interno della Specola, prendendo altresì in considerazione la possibilità di inserire nel prossimo programma di lavori restaurativi le opere da eseguire nel complesso monumentale in questione.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

20 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare allo scopo di ottenere che la Regione siciliana provveda, d'urgenza, all'emanazione del decreto di vincolo sul Monte Cofano e sulle spiagge ad esso adiacenti, proposto ritualmente dalla competente Commissione per la tutela del paesaggio e delle bellezze naturali.

Siccome si tratta di zone appartenenti al territorio del comune di Custonaci, presso lo stesso trovasi il verbale di vincolo e la notifica di questo a detto comune risulta già da tempo effettuata dalla Soprintendenza ai monumenti per la Sicilia occidentale.

(4 - 00174)

RISPOSTA. — Com'è noto, con il decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, la materia oggetto dell'interrogazione (rivolta al Ministro della pubblica istruzione) è stata trasferita totalmente alla regione siciliana.

La soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale ha comunicato di aver preso contatti con l'assessorato regionale alla pubblica istruzione, poichè l'emanazione del decreto relativo al vincolo, cui è stato assoggettato il territorio del comune di Custonaci nella riunione, in data 24 maggio 1965, dalla commissione provinciale per la tutela delle bellezze naturali, è di esclusiva competenza della regione siciliana.

Questo Ministero, pertanto, in proposito non può che riferire, qualora ne sia informato, sulle decisioni che la regione siciliana, nella sua esclusiva competenza, ritenga di adottare.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

20 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere per superare lo stato di grave abbandono nel quale versa l'edificio seicentesco, con corte patrizia, sito in via Farini n. 1, all'angolo con via Garibaldi, nella città di Bagnacavallo, in provincia di Ravenna.

(4 - 00175)

RISPOSTA. — L'immobile in oggetto è una elegante costruzione seicentesca a due piani con porticato, che presenta una corte di ampio respiro di notevole pregio storico-artistico; è pertanto soggetto alla tutela della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

Allo stato attuale per il complesso si ritiene indispensabile un intervento di restauro.

A tal fine, la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna è già in contatto con il Credito romagnolo, ente

proprietario, per concertare detto intervento restaurativo onde pervenire sollecitamente ad efficaci risultati.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

15 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere ed adottare per superare lo stato di abbandono nel quale si trova, a Bologna, lo stabile in via Zamboni n. 22 (Palazzo Malvezzi) dalla cui crescente fatiscenza sono minacciate pregevoli forme architettoniche e testimonianze artistiche di rilievo.

(4 - 00177)

RISPOSTA. — Il palazzo ex Malvezzi di Bologna, in via Zamboni 22, risulta recentemente passato in proprietà, per donazione, all'Università degli studi di Bologna.

L'ateneo bolognese, intendendo adibirlo a nuova sede della facoltà di giurisprudenza, ha iniziato l'*iter* amministrativo, relativamente al restauro del monumentale palazzo.

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici dell'Emilia ha già ricevuto un dettagliato progetto delle opere da eseguire, che, accompagnato da parere favorevole, è stato inoltrato dal 1974 presso l'ufficio centrale per i beni ambientali, architettonici, archeologici, artistici e storici.

Recentemente la soprintendenza si è espressa favorevolmente anche per la concessione di un contributo ministeriale, quale partecipazione alle spese che l'università di Bologna dovrà affrontare per eseguire i necessari lavori di restauro.

Quindi il restauro in questione appare oggi avviato verso la piena realizzazione onde ovviare concretamente all'attuale stato del complesso monumentale.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

15 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e promuovere per la salvaguardia ed il restauro di quanto resta dell'edificio della caserma « Pasi » in Faenza.

L'interrogante sottolinea, in particolare, il valore storico ed architettonico delle parti porticate, che sono sopravvissute alle distruzioni della seconda guerra mondiale ed all'azione dei demolitori nel dopoguerra.

(4 - 00178)

RISPOSTA. — Originariamente l'ex caserma « Pasi » era il convento delle Clarisse, o di Santa Chiara, il primo dei monasteri femminili della città, insediatosi nel 1379 ed ivi rimasto fino al 1862.

All'inizio del secolo XVIII il convento venne rinnovato e lo Scaletta ne disegnò la chiesa, ora abbattuta, ed il campanile che la fiancheggiava, alla cui base si potevano leggere elementi ogivali del precedente campanile. Passata in proprietà del demanio fu trasformata in caserma con l'unità del Regno d'Italia e denominata caserma « Pasi ». Fu duramente colpita dal bombardamento del 1944, e ne restano avanzi abbastanza consistenti per leggere la struttura settecentesca.

L'immobile è stato recentemente acquistato dal comune di Faenza. In epoca recentissima è stata avanzata dall'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni una proposta di utilizzo dei resti e dell'area libera a seguito delle demolizioni belliche per l'insediamento dell'edificio delle poste e delle telecomunicazioni.

La proposta prevede la ricostruzione di un corpo di fabbrica demolito su strada ricostruendo lo spazio del primitivo chiostro ed il restauro delle ali tuttora esistenti.

Su questa proposta la soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna si è recentemente espressa favorevolmente, subordinando tuttavia l'approvazione definitiva alla presentazione di un progetto dettagliato.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

15 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare e promuovere per la migliore tutela del Palazzo Ghetti, in Faenza, sito in corso Matteotti, in angolo con via Naldi.

Si tratta, invero, di un edificio del centro storico, importante per la sua architettura e per le testimonianze in esso contenute.

(4 - 00179)

RISPOSTA. — L'immobile denominato palazzo Ghetti è indubbiamente un notevole esempio di architettura settecentesca con importante facciata a tre piani e ricca ornamentazione che varia da piano a piano raggiungendo la sua maggiore eleganza nelle altissime finestre dell'ultimo piano.

Neoclassici sono il grande scalone e le decorazioni dell'appartamento d'onore in gran parte opera del Giani.

L'immobile è soggetto alle disposizioni della legge n. 1089 del 1939, essendo stato notificato il suo interesse storico artistico in data 11 marzo 1912.

L'immobile è stato oggetto di schedatura effettuata recentemente nel corso della quale si è constatato che l'immobile è in discrete condizioni ed è abitato dai proprietari. Problema serio è costituito dai danni provocati dai piccioni alla facciata.

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici fornirà in proposito ai proprietari gli opportuni suggerimenti di salvaguardia richiamandoli nel contempo alla esecuzione anche di alcuni lavori di straordinaria manutenzione.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

15 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per la salvaguardia del Palazzo Conti Leoni, sito nel centro storico di Faenza, in corso Matteotti, in angolo con via Borgodoro.

(4 - 00180)

RISPOSTA. — Il palazzo Conti, sito a Faenza in corso Matteotti, di autore ignoto, rifatto nella seconda metà del secolo XIX su vecchie case del secolo XV-XVI (di cui restano tracce nella loggia sul cortile) è tuttora proprietà degli eredi del conte Leone Conti.

L'esterno non presenta caratteristiche architettoniche degne di rilievo, presentandosi come una decorosa casa ottocentesca.

L'interno ha belle sale dai soffitti riccamente decorati a tempera e ammobiliati con mobili d'epoca. È decorosamente mantenuto dai proprietari che vi abitano.

A tutt'oggi non sussiste necessità di interventi straordinari restaurativi da parte della soprintendenza, tranne quelli di ordinaria manutenzione, che competono ai proprietari.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

15 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda promuovere ed adottare per la salvaguardia ed il restauro dell'edificio sito a Faenza, in via XX Settembre, tra via San Filippo Neri e vicolo Borsieri.

Si tratta dell'ex convento dei Filippini, costruito nel '600 sull'area di un'antichissima chiesa, caratterizzato da vicende significative e strettamente connesse con la cultura e con lo sviluppo civile della città.

(4 - 00181)

RISPOSTA. — L'ex convento dei Filippini, costruito nel XVII secolo e sito in Faenza in via XX Settembre, è stato sottoposto a tutela, ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, con decreto ministeriale 16 settembre 1974.

Si tratta di un notevole esempio di architettura conventuale del XVII secolo poi trasformata in casa di civile abitazione nel XIX secolo.

La soprintendenza per i beni ambientali e architettonici di Ravenna ha esaminato nell'ottobre 1975 un progetto di riutilizzo e

restauro del complesso monumentale, approvandolo in linea di massima.

Tale progetto non è stato poi portato avanti per ragioni urbanistiche, essendo nel frattempo allo studio un piano particolareggiato per il centro storico.

Comunque, se entro breve tempo non verranno portati nuovi elaborati esecutivi del progetto, questa amministrazione richiederà al proprietario l'esecuzione delle opere di straordinaria manutenzione, come era già nei programmi concordati.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

19 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la salvaguardia, mediante vincolo a norma di legge, dell'edificio esistente in Bari alla via Dante Alighieri, numero civico 47, in angolo con la via Argiro.

Trattasi, invero, di un pregevole edificio fortunosamente sopravvissuto alla disordinata manomissione del « Borgo Murattiano » negli anni di questo dopoguerra, caratterizzati da balorda, sfrenata speculazione edilizia.

(4 - 00187)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la salvaguardia, mediante vincolo a norma di legge, dell'edificio sito in Bari, in via Sparano n. 152, fortunosamente sopravvissuto alla disordinata manomissione del « Borgo Murattiano », in seguito alla speculazione edilizia negli anni di questo dopoguerra.

(4 - 00190)

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per vincolare, in forza delle norme vigenti, l'edificio sorgente in Bari nella piazza Massari n. 19.

Si tratta, invero, di una pregevole testimonianza dell'architettura dell'800 nel centro storico di detta città.

(4 - 00191)

RISPOSTA. — A causa degli interventi speculativi succedutisi nel dopo guerra, il centro murattiano di Bari, notevole esempio di architettura ed urbanistica ottocentesca, è stato oggetto di notevoli manomissioni, per cui attualmente restano il tracciato viario ed alcuni fabbricati, che si sono salvati per l'entrata in vigore della legge ponte n. 765 del 1967 ed appaiono emblematici per la loro architettura e tipologia.

Tra questi edifici, al momento dell'esame della variante al piano regolatore generale di Bari, la soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia ha individuato quelli più interessanti nei seguenti otto:

1) palazzo Diana - piazza Massari n. 2-18 angolo corso Vittorio Emanuele n. 129-131 e angolo via Pasquale Villari n. 2-6;

2) palazzo Fenicia - via Abete Gimma n. 154-162;

3) palazzo Triggiani - via Calefati n. 313-317;

4) palazzo Nitti Valentini - via Sagarriga Visconti n. 1-3 e largo Nitti Valentini n. 1-5 angolo piazza Garibaldi;

5) palazzo dell'Aquila - piazza Garibaldi n. 56-60;

6) fabbricato in corso Vittorio Emanuele n. 104-120 angolo via De Rossi n. 2-8;

7) palazzo Lombardi - via Marchese di Montrone n. 2-14;

8) fabbricato comprendente l'intero isolato compreso tra corso Vittorio Emanuele - via Andrea da Bari - via Roberto da Bari - via Piccinni.

Al fine di garantire comunque la conservazione degli edifici elencati, la soprintendenza ha chiesto all'ufficio urbanistico della regione Puglia, con nota n. 10593 dell'8 ottobre 1975, l'adozione di apposite misure di salvaguardia, riservandosi inoltre di provvedere al vincolo degli stessi ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939.

In proposito, infatti, va notato che la citata variante del piano regolatore generale stabilisce per la zona murattiana una normativa che rende non conveniente, sotto il profilo economico, la demolizione e ricostruzione dei fabbricati esistenti, e che gli interventi di restauro conservativo degli immobili ottocenteschi si sono, in questi ultimi tempi, moltiplicati.

Per quanto esposto e considerando che gli edifici oggetto delle interrogazioni non presentano caratteri particolari da richiedere l'imposizione del vincolo ai sensi della legge n. 1089 del 1939, questo Ministero non ritiene di dovere adottare, per il momento, alcun provvedimento per la loro salvaguardia, indirettamente del resto già garantita dalle norme urbanistiche ed edilizie citate.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

19 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la salvaguardia, mediante vincolo a norma di legge, dell'edificio esistente in Bari alla via Sparano, in angolo con la via Putignani.

Trattasi, invero, di un pregevole edificio costruito negli anni '30, che costituisce, nel centro commerciale della città, una valida testimonianza di quel poco che rimane del « Borgo Murattiano », sconciato e travolto dalla disordinata speculazione edilizia di questo dopoguerra.

(4 - 00188)

RISPOSTA. — Non essendo specificato il numero civico dell'edificio oggetto dell'interrogazione, si ritiene di poterlo individuare nel palazzo « Mincuzzi », essendo il più rappresentativo tra i quattro posti all'incrocio tra via Sparano e via Putignani.

Come già accennato nella interrogazione, il centro murattiano di Bari, a seguito di interventi speculativi succedutisi nel dopoguerra, ha subìto profonde manomissioni, ed attualmente è costituito solamente dal tracciato viario e da alcuni edifici, salvatisi per l'entrata in vigore della legge ponte n. 765 del 1967.

La soprintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici della Puglia, in sede di esame della variante generale del piano regolatore generale di Bari, ha individuato fra detti edifici quelli più interessanti nei seguenti otto:

1) palazzo Diana - piazza Massari n. 2-18 angolo corso Vittorio Emanuele nn. 129-131 ed angolo via Pasquale Villari nn. 2-6;

2) palazzo Fenicia - via Abete Gimma nn. 154-162;

3) palazzo Triggiani - via Calefati numeri 313-317;

4) palazzo Nitti Valentini - via Sagarriga Visconti nn. 1-3 e largo Nitti Valentini nn. 1-5 angolo piazza Garibaldi;

5) palazzo dell'Aquila - piazza Garibaldi nn. 56-60;

6) fabbricato in corso Vittorio Emanuele nn. 104-120 angolo via De Rossi nn. 2-8;

7) palazzo Lombardi - via Marchese di Montrone nn. 2-14;

8) fabbricato comprendente l'intero isolato compreso tra corso Vittorio Emanuele - via Andrea da Bari - via Roberto da Bari - via Piccinni.

Al fine di garantire comunque la loro conservazione ha chiesto, con nota n. 10593 dell'8 ottobre 1975, all'ufficio urbanistico della regione Puglia l'adozione di apposite misure di salvaguardia, riservandosi di procedere al vincolo degli stessi ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939.

Si ritiene opportuno far rilevare anche che, recentemente, gli interventi di restauro conservativo degli immobili ottocenteschi sono notevolmente aumentati, perchè la normativa prevista per la zona murattiana dalla suddetta variante del piano regolatore generale rende non conveniente la demolizione e ricostruzione degli edifici esistenti.

Ciò premesso, questo Ministero ritiene di non dovere adottare alcun provvedimento immediato per la salvaguardia dell'edificio in questione, considerato anche che per det-

to fabbricato non risulta ancora trascorso il periodo minimo di anni previsto, per la applicabilità delle norme di tutela, dall'ultimo comma dell'articolo 1 della legge numero 1089 del 1939, che recita: « Non sono soggette alla disciplina della presente legge le opere di autori viventi o la cui esecuzione non risalga ad oltre cinquanta anni ».

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

20 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la tutela del complesso ambientale della zona dei Trulli, nella Puglia centrale.

L'urgenza di intervenire per impedire che ne siano distrutti i pregevoli aspetti ambientali (muri a secco di recinzione, edifici caratteristici, sistema degli appezzamenti) si fonda sull'esistenza di progetti di trasformazione agraria, che sarebbero finanziati anche con fondi comunitari e comporterebbero la distruzione di quei valori turistici che stanno alla base della inclusione di quella parte del territorio pugliese nel « comprensorio di valorizzazione turistica dei Trulli e delle Grotte ».

(4 - 00189)

RISPOSTA. — Come già comunicato il 6 maggio 1976, in risposta ad identica interrogazione (4 - 4980) presentata nella precedente legislatura, questo Ministero conferma che la zona dei Trulli del comune di Alberobello è già sottoposta alla tutela della legge 1° giugno 1939, n. 1089, nonchè inclusa nella più ampia perimetrazione dei vincoli di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497.

La soprintendenza è incompetente a redigere piani che possano configurarsi quali strumenti urbanistici o che ne posseggano il carattere; si consideri, tra l'altro, che la redazione dei piani territoriali paesistici, di cui alla legge 29 giugno 1939, n. 1497, è rientrata tra le funzioni trasferite alle regioni con il decreto del Presidente della Repubblica 15 gennaio 1972, n. 8.

Al contrario, l'intervento dell'amministrazione comunale nella formazione di un suo demanio, comprendente almeno i Trulli in stato di abbandono, consentirebbe la sperimentazione e l'applicazione di tecnologie unificate di restauro da parte della soprintendenza.

Infatti, per impedire che siano alterati o distrutti i pregevoli aspetti ambientali, conservati dalla zona dei Trulli di Alberobello, questo Ministero potrà intervenire, nell'ambito delle sue competenze, oltre che per l'articolo 18 della legge 1° giugno 1939, n. 1089, e per l'articolo 7 della legge 29 giugno 1939, n. 1497, con le relative metodologie del restauro (anche provvedendo direttamente ai sensi degli articoli 14, 15, 16 e 17 della predetta legge n. 1089) e della tutela paesistica e panoramica, non tralasciando tuttavia di mantenere ogni possibile contatto con gli enti locali alla ricerca di soddisfacenti risultati comuni in materia tutelativa.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

20 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, o promuovere, per la tutela ed il restauro del palazzo settecentesco sito in Bologna, alla via Castiglione, numero civico 7.

L'interrogante sottolinea che esso ha rilevanza storica perchè vi ebbe sede il Consiglio dei Sessanta della Repubblica cispadana, nell'aprile 1797, e che attualmente in esso è impegnata anche una certa responsabilità dello Stato, in quanto è occupato da uffici della direzione compartimentale delle poste e dei telegrafi.

(4 - 00192)

RISPOSTA. — Il palazzo « Pepoli - Campogrande » sito in via Castiglione n. 7, oggetto dell'interrogazione, è già perfettamente tutelato ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089.

L'edificio è tuttora di proprietà privata, ma, quanto prima, passerà in consistenza del demanio pubblico dello Stato.

Infatti, la Direzione generale del demanio del Ministero delle finanze (con lettera del 7 dicembre 1973, n. 122172) ha dato disposizione all'Intendenza di finanza di Bologna di procedere alla traduzione in atto formale dello schema dell'atto d'acquisto, predisposto fra lo Stato e gli attuali proprietari.

È previsto che, dopo il perfezionamento dell'acquisto, l'edificio venga dato in uso alla soprintendenza per i beni artistici e storici di Bologna, la quale collocherà in esso parte della Pinacoteca nazionale di Bologna, nonchè le attrezzature per lo svolgimento delle attività culturali collaterali alla Pinacoteca stessa.

L'acquisizione e destinazione ad attività culturali statali porterà sicuramente ad un completo restauro e riordinamento del palazzo; lavori questi senz'altro favoriti dalla possibilità di far fronte alla necessaria spesa sui capitoli del bilancio di questo Ministero.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

21 ottobre 1976

---

CIFARELLI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare o promuovere (tenendo anche conto delle competenze della Regione siciliana) per la salvaguardia ed il restauro di quanto rimane del complesso (chiesa e convento) del Salvatore, in Erice.

Trattasi di un monumento che merita di essere tutelato da propositi speculativi, ma che non può rimanere nel presente abbandono, mentre potrebbe valere quale edificio « contenitore » per le urgenti esigenze dello sviluppo culturale e turistico di quella antichissima cittadina.

L'interrogante sottolinea che, mentre si protraggono da anni le discussioni, anche sulla proprietà di detto complesso, tra il comune ed il vescovo di Trapani e mentre si accumulano insidiosi progetti per la sua trasformazione, le condizioni statiche del lungo e alto muro che fiancheggia via Vittorio Emanuele sono diventate così preoccupanti da costringere a vietare il traffico e da mettere in allarme gli abitanti delle case di fronte.

(4 - 00229)

RISPOSTA. — Per effetto del decreto del Presidente della Repubblica 30 agosto 1975, n. 637, com'è noto, la competenza in materia di tutela del paesaggio e di antichità e belle arti per la Sicilia è stata trasferita alla regione siciliana.

Ciò premesso, risulta a questo Ministero che il Vescovo di Trapani, su ordinanza del sindaco di Erice e con autorizzazione della soprintendenza ai monumenti della Sicilia occidentale, ha iniziato nella chiesa oggetto dell'interrogazione i lavori atti a garantire la incolumità pubblica, cioè la demolizione e la ricostruzione dei tratti di muro pericolanti prospicienti la via Vittorio Emanuele e la riparazione del tetto.

Inoltre lo stesso Vescovo ha dato incarico a tecnici della Curia perchè redigano un progetto di restauro, che preveda il consolidamento generale ed il ripristino dell'intero edificio.

È da ritenere, pertanto, che quanto prima il complesso monumentale in questione verrà pienamente restaurato e quindi restituito alla fruizione ed al godimento dei cittadini di Erice e dei turisti.

*Il Ministro dei beni culturali e ambientali*
PEDINI

20 ottobre 1976

---

D'AMICO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Attese le motivate e decise proteste provocate dalle recenti notizie di stampa relative al deposito del progetto di arretramento del tracciato della ferrovia adriatica per la parte che riguarda la città di Vasto, in provincia di Chieti, e rilevato che di esse, nel responsabile esercizio del dovere della rappresentanza e tutela dei legittimi interessi della popolazione amministrata, si è fatta, tra l'altro, autorevole e, nel contempo, preoccupato portavoce quella Giunta comunale;

poichè, a quanto risulta dalla elaborazione progettuale di cui si ha notizia, le modifiche previste dell'attuale strutturazione della stazione ferroviaria e degli impianti a servizio di quella città e del relativo retroterra, sono, a ragione, considerate inaccettabili per i riflessi negativi che avrebbero sull'economia locale e per il declassamento che ne deriverebbe a quello scalo ferroviario, finora considerato, per intensità e qualità di movimento, tra i più importanti della fascia costiera a sud di Pescara,

l'interrogante chiede al Ministro di far sapere:

se è a conoscenza, sia del progetto di cui sopra, quale risulta predisposto dall'amministrazione delle Ferrovie dello Stato, sia delle reazioni e delle proteste causate dal suo annuncio per la parte riguardante il territorio dianzi precisato;

se non ritiene che per le non trascurabili implicazioni sempre derivanti alla realtà socio-economica delle aree urbane coinvolte da modifiche da apportare alla rete ferroviaria nel quadro del suo potenziamento, le stesse vadano in via generale preliminarmente discusse con le amministrazioni locali interessate, anche per il rispetto dovuto a chi detiene ed esercita la direttea democratica rappresentanza del popolo;

se, nel caso di specie, non considera di dover disporre l'urgente verifica delle motivazioni autorevolmente e responsabilmente addotte contro la realizzazione delle modifiche del tracciato ferroviario così come progettate nell'area del vastese, con particolare riferimento agli interessi turistici, industriali e commerciali della città di Vasto, della cui salvaguardia si è fatta doverosamente carico con la sua protesta ufficiale la Giunta comunale.

(4 - 00268)

RISPOSTA. — L'Azienda delle ferrovie dello Stato è ben consapevole dell'importanza che riveste la stazione ferroviaria di Vasto, che, anche se a scarso traffico merci (428 carri complessivmente nel 1975), è, per traffico viaggiatori, fra le principali della linea Adriatica.

Pertanto si dà assicurazione che non rientra negli intendimenti dell'Azienda stessa promuovere, in alcun modo, il declassamento della stazione in questione.

Anzi, detta Azienda, con l'attuazione dei provvedimenti studiati, si propone di apportare un tangibile ammodernamento e potenziamento agli impianti ferroviari di Vasto, con concreti, favorevoli riflessi sul comprensorio della città.

Detti provvedimenti rientrano nel più vasto programma di raddoppio dell'intera linea Adriatica, già in corso di realizzazione, e concernono, nel tratto Porto di Vasto-Vasto, l'abbandono della sede oggi in esercizio a semplice binario e la costruzione di una nuova tratta a monte a doppio binario, completamente in galleria. Sicchè la zona costiera risulterà interamente svincolata dalla cintura ferroviaria e potrà essere altrimenti destinata allo sviluppo turistico ed economico della città.

Correlativamente a tale variante del tracciato, la nuova stazione di Vasto andrà ubicata subito dopo lo sbocco sud della citata costruenda galleria restando, peraltro, collegata all'attuale piazzale, che trovasi a circa un chilometro verso nord.

Precisamente, secondo gli orientamenti delle ferrovie dello Stato, detta nuova stazione verrebbe specializzata per il servizio viaggiatori e, quindi, dotata di un piazzale esterno con adeguata capacità di parcheggio, di un fabbricato con tutti i servizi per il pubblico (atrio, sale di attesa, biglietteria, deposito bagagli, bar, edicola, enti turistici, eccetera) e di binari corredati di idonei marciapiedi e pensiline.

All'impianto stesso si annetterebbe anche uno scalo merci aggiuntivo di quello esistente, da conservare all'esercizio raccordato alla nuova stazione tramite un tratto dell'attuale linea da non sopprimere; ciò sempre che l'amministrazione comunale non ritenesse, invece, di avvalersi del solo nuovo scalo e di dismettere l'attuale per destinare le relative aree all'incremento delle attività turisiche. Le ferrovie dello Stato non avrebbero, allo stato delle cose, motivo di opporsi all'una od all'altra soluzione.

Alla luce di quanto sopra esposto i timori manifestati dai vari enti ed associazioni locali non hanno, quindi, motivo di sussistere.

D'altra parte, come di recente rappresentato dall'Azienda ferroviaria all'amministrazione comunale di Vasto, ferma l'impostazione di base della soluzione considerata per il nuovo andamento plano-altimetrico della tratta in parola (posto che l'arretramento a monte ed in galleria del futuro tracciato a doppio binario risponde ad ineluttabili esigenze di sicurezza dell'esercizio ed è tecnicamente imposto dalla assai difficile natura dei terreni prossimi alla riviera), le ferrovie dello Stato sono favorevoli, nel corso della progettazione esecutiva afferente alla nuova stazione di Vasto, a tenere debito conto delle specifiche occorrenze che al riguardo verranno prospettate dal comune medesimo.

*Il Ministro dei trasporti*
RUFFINI

23 ottobre 1976

---

de' COCCI. — *Ai Ministri degli affari esteri, del commercio con l'estero e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali adeguati provvedimenti intendano con urgenza adottare per scongiurare i gravi pericoli per la produzione calzaturiera e per i relativi livelli occupazionali, derivanti dalle misure limitatrici delle importazioni prese dal Governo francese.

L'interrogante fa presente che, con decreto del 29 giugno 1976, il Ministero dell'industria francese ha vincolato, con decorrenza immediata e fino al 15 settembre, ad un visto tecnico discrezionale l'importazione dei paesi della CEE dei prodotti calzaturieri e di altri prodotti, che risultano bloccate le consegne delle calzature autunnali ed invernali, con danni valutati in alcune diecine di miliardi di lire e che il danno per la categoria è particolarmente grave, date le limitate dimensioni ed i modesti mezzi finanziari delle aziende del settore.

(4 - 00058)

DE SABBATA, BENEDETTI, BOLDRINI Cleto, SALVUCCI. — *Ai Ministri del commercio con l'estero, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e degli affari esteri.* — Per sapere se sono a conoscenza del recente provvedimento con il quale il Governo francese ha obbligato gli importatori di scarpe di quel paese ad adempiere a complicate formalità per ottenere la licenza di importazione.

Poichè tale procedura, se non altro per la sua inevitabile lentezza, dati gli adempimenti previsti, finisce per costituire un provvedimento di tipo protezionistico, con sensibile danno per le nostre esportazioni di calzature, ed è in evidente contrasto con le norme comunitarie, per sapere se e come intendono intervenire per ottenere la rimozione degli ostacoli che colpiscono un settore produttivo così importante per l'economia del nostro paese e quali provvedimenti intendono, in ogni caso, adottare perchè siano evitati a questo settore i danni derivanti dal provvedimento in oggetto.

(4 - 00080)

RISPOSTA. (*) — Al riguardo si fa presente che da parte italiana sono stati effettuati solleciti e ripetuti interventi sia in sede bilaterale, presso le autorità di Parigi, che in sede comunitaria, presso la Commissione della CEE, ponendo in rilievo la lungaggine della citata procedura amministrativa, il grave ostacolo da essa derivante alle nostre esportazioni dei prodotti interessati e l'aperto contrasto del procedimento con le norme del Trattato di Roma (articolo 30 e seguenti) sulla libera circolazione delle merci negli scambi intracomunitari.

Risulta altresì che, parallelamente all'azione svolta dal Governo, anche da parte delle associazioni di categoria sia stato preso contatto con i corrispondenti ambienti industriali francesi per una valutazione delle rispettive esigenze e la ricerca di un eventuale soddisfacente compromesso.

Sulla base dei continui aggiornamenti che pervengono dalla nostra ambasciata di Parigi, tutte le amministrazioni interessate — mantenendosi in contatto con le citate associazioni di categoria nazionali — continuano a seguire attentamente gli sviluppi della si-

tuazione, valutandone tutte le implicazioni di carattere finanziario oltre che commerciale.

La questione viene, comunque, attentamente seguita dallo scrivente e dal Ministero degli affari esteri, nell'ambito delle proprie competenze, al fine di poter predisporre, sia in sede bilaterale che in sede comunitaria, ogni ulteriore intervento governativo che si rendesse necessario per accelerare il ritorno alla normalità della situazione.

*Il Ministro del commercio con l'estero*
OSSOLA

11 ottobre 1976

(*) Testo, sempre identico, dato dal Governo in risposta a ciascuna delle due interrogazioni sopraelencate.

---

DI NICOLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti.* — Per conoscere i motivi per cui non sono stati ancora eseguiti i lavori (iniziati lo scorso anno 1975 e subito sospesi) per l'ammodernamento dell'aeroporto di Pantelleria, isola situata al centro del Mediterraneo, con una popolazione stabile di oltre 10.000 abitanti, che ospita, durante la lunga stagione turistica, da 30.000 a 40.000 forestieri.

I collegamenti marittimi sono precari a causa dell'inefficienza del porto, che risale ad epoca cartaginese. Il mezzo aereo è quindi vitale, ma l'attuale impianto aeroportuale è appena agibile ai piccoli « Fokker » (44 posti) che non sono in grado di disimpegnare nemmeno il traffico ordinario. Il progetto di ammodernamento prevede l'allungamento della pista per consentire l'atterraggio di aeromobili più capaci, in relazione non solo al notevole movimento turistico, ma anche e soprattutto nella prospettiva di un incremento dei rapporti tra la Sicilia ed i Paesi del Nord-Africa.

(4 - 00240)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

I lavori del IV lotto di aeroporti (Catania-Trapani-Pantelleria e Lampedusa) aggiudicati in regime di concessione al Consorzio di imprese RE.CO.GRA. sono stati consegnati nel mese di marzo 1976.

In particolare per l'aeroporto di Pantelleria sono state consegnate nella stessa data aree per l'installazione del cantiere integrate poi nel mese di luglio con un'altra superficie richiesta dal Consorzio stesso.

Prima di iniziare materialmente l'esecuzione delle opere programmate è stato necessario eseguire gli espropri dei terreni sui quali parte delle opere stesse ricadono, espropriazioni che sono in fase di avanzata esecuzione.

Nel frattempo si stanno anche redigendo progetti per lo spostamento di infrastrutture di interesse militare che insistono su alcune aree interne interessate dai lavori.

A tali obiettive difficoltà si aggiungono alcune modifiche nell'organizzazione tecnica interna del Consorzio che hanno determinato una inerzia iniziale nell'esecuzione dei lavori, che comunque non sono mai stati sospesi.

La Direzione generale dell'aviazione civile ha richiesto, ed ottenuto dal Consorzio concessionario, assicurazioni in merito ad una sollecita piena ripresa ed al successivo rapido sviluppo dei lavori, la cui ultimazione è comunque prevista — per contratto — non prima della fine del 1978.

*Il Ministro dei trasporti*
RUFFINI

23 ottobre 1976

---

GIUDICE, VINAY, GALANTE GARRONE, LAZZARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare per ottenere dal Governo della Repubblica libica la revoca dei provvedimenti adottati nei confronti dell'equipaggio del motopeschereccio « Nuova Provvidenza Gancitano » di Mazara del Vallo, in atto detenuto presso le carceri di Tripoli in seguito a condanna pronunciata per presunta violazione delle acque territoriali libiche.

(4 - 00076)

RISPOSTA. — Com'è noto, successivamente alla presentazione della sua interrogazione, e precisamente in data 4 agosto 1976, l'equipaggio del motopeschereccio « Provvidenza Gancitano » è stato scarcerato e, autorizzato a lasciare la Libia, ha potuto raggiungere con il battello Mazara del Vallo.

Ciò è stato l'epilogo di una trattativa lunga e difficile che si è concretata in frequenti contatti tra i Governi dei due Paesi attraverso il costante impegno del nostro ambasciatore a Tripoli, autore di numerosi interventi presso le massime autorità locali.

Posso assicurare che il Governo segue con la massima attenzione i problemi della pesca nel Mediterraneo. Il Ministero degli affari esteri, d'intesa con quello della marina mercantile, sta esaminando quali iniziative sia possibile prendere sia sul piano bilaterale, sia nell'ambito della CEE, per consentire ai nostri marittimi di svolgere la loro attività.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
RADI

15 ottobre 1976

---

GOZZINI, ROMANÒ, ANDERLINI, VINAY, MASULLO, ROMAGNOLI CARETTONI Tullia, GALANTE GARRONE, OSSICINI, LAZZARI, PARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Gli interroganti, in base a notizie loro pervenute sull'intensificazione nelle carceri brasiliane dell'uso della tortura per i prigionieri politici, costretti a servire perfino da cavie per l'addestramento tecnico di nuovi gruppi di torturatori (come è avvenuto, ai primi di aprile 1976, a danno dei nominati Claudio de Souza Ribeiro, Josè Adeildo Ramos, Josè Edmilson Rebeiro, Josè Calitrato Cardoso Filho, detenuti nel penitenziario « Barreto Campelo » situato nell'isola di Itamazaca, presso Recife, Stato di Pernambuco), chiedono di sapere se, in presenza di tali fatti, il Ministro intenda assumere iniziative, nelle opportune sedi internazionali, affinchè il Governo del Brasile venga posto di fronte alle sue gravissime responsabilità, sia sotto il profilo delle violazioni alla Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, sia nei confronti dell'opinione pubblica che, in ogni Paese, avverte sempre più l'intollerabilità del ricorso alla tortura.

(4 - 00134)

RISPOSTA. — Il Governo italiano segue con la dovuta attenzione e dispone i controlli che risultino possibili in merito ad ogni notizia, da qualsiasi fonte attendibile provenga, relativamente a violazioni dei diritti umani che purtroppo si verificano in vari paesi.

Per quel che riguarda in particolare il trattamento nelle carceri brasiliane, alle pressioni dell'opinione pubblica internazionale era stato corrisposto da quelle autorità con dichiarazioni ufficiali di impegno ad evitare il ripetersi degli eccessi che si sono verificati nel trattamento suddetto.

Concordanti segnalazioni di fonti qualificate parlano di un miglioramento delle condizioni di tale trattamento nel corso degli ultimi mesi. D'altro canto anche gli organi della stampa brasiliana più solleciti a riprendere e condannare aberranti violazioni in tema di diritti umani non hanno pubblicato notizie circa gli episodi segnalati dagli onorevoli interroganti.

Ove differenti informazioni fossero comunque acquisite in futuro, il Governo le valuterà, anche di concerto con gli altri paesi della Comunità europea nell'ambito della cooperazione politica comunitaria, per promuovere ogni iniziativa che, senza ledere il principio di non ingerenza negli affari interni di ogni paese, valga a richiamare, nelle appropriate sedi ed anche nelle competenti istanze internazionali, l'esigenza che le autorità brasiliane, come quelle di ogni altro paese, rispettino doverosamente i diritti elementari dell'uomo e pongano termine ad ogni forma di coercizione e di repressione.

*Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*
RADI

20 ottobre 1976

---

LEPRE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* —

Per conoscere quali urgenti provvidenze intendano adottare per dare esecuzione all'articolo 2-*bis* della legge n. 336 del 1976, in pro degli artigiani friulani vittime del sisma del 6 maggio scorso, non avendo ad oggi il Ministro del tesoro emesso il decreto applicativo interessante il credito artigiano da erogarsi a mezzo della Artigiancassa.

Per sapere, altresì, se il decreto, gravemente in ritardo con pesante pregiudizio della valorosa categoria degli artigiani, escluderà un limite per il *plafond* di finanziamento per le aziende interessate e se lo stesso prevederà una durata minima di 15 anni dell'operazione di credito, tassi d'interesse minimi e preammortamento di 3 anni.

(4 - 00312)

RISPOSTA. — Si risponde per incarico dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri ed anche per conto dell'onorevole Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Sulla base delle proposte formulate dalla Giunta regionale Friuli-Venezia Giulia ai sensi dell'articolo 2-*bis* della legge 29 maggio 1976, n. 336 — pervenute in data 14 luglio 1976 — il Ministero del tesoro ha tempestivamente emanato il decreto n. 339189, datato 29 luglio 1976, debitamente registrato alla Corte dei conti, con il quale si è stabilito:

la durata delle operazioni di finanziamento a favore delle imprese artigiane, ivi comprese quelle di risconto effettuate dalla Cassa per il credito alle imprese artigiane, è fissata in 15 anni, incluso il periodo di preammortamento non superiore ad anni 3, a decorrere dal 1° gennaio o dal 1° luglio successivi alla data stabilita per l'ultimazione dei lavori;

il tasso annuo di interesse a carico delle imprese artigiane mutuatarie è determinato nella misura del 3 per cento, comprensivo di ogni onere accessorio e spesa;

l'importo massimo del finanziamento agevolato concedibile ad una stessa impresa artigiana è fissato fino alla concorrenza del 75 per cento delle spese ammesse, comprese le opere di ampliamento in misura non eccedente il 50 per cento del valore delle strutture preesistenti al sisma, oltre alla quota destinata alla formazione delle scorte di materie prime e di prodotti finiti. In nessun caso l'importo massimo del finanziamento concedibile ad una stessa azienda artigiana, ivi compresa la quota destinata alla formazione delle scorte, potrà eccedere l'importo di 200 milioni di lire.

Il provvedimento sopra cennato è stato pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 221 del 21 agosto 1976.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro*
MAZZARRINO

20 ottobre 1976

---

MURMURA. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Una giustificata preoccupazione ed un notevole allarme esistono tra gli amministratori locali per la situazione finanziaria dei loro Enti che — aggravata dalla stretta creditizia, anche per i ritardi nell'approvazione e somministrazione dei mutui e nella corresponsione delle compartecipazioni — esige un pronto intervento dell'Esecutivo, tra cui un provvedimento-tampone per contenere in limiti seri ed accettabili i tassi bancari sulle anticipazioni.

L'interrogante chiede di conoscere se il Governo, in attesa di un effettivo intervento, intenda o meno provvedere nel senso richiesto, anche sotto il profilo selettivo del credito, per l'evidente e ben nota sua corresponsabilità nell'incancrenirsi del problema.

(4 - 00010)

RISPOSTA. — Si risponde anche per conto dell'onorevole Ministro dell'interno.

Al riguardo, si comunica che non essendo stato rinnovato l'Accordo interbancario per le condizioni, a suo tempo sottoscritto dalle aziende di credito sotto l'egida dell'Associazione bancaria italiana, è in atto soltanto una raccomandazione dell'Associazione stessa — peraltro non vincolante — che si limita ad indicare il tasso minimo da praticare nei « rapporti con la migliore clientela,

caratterizzata da adeguata elasticità di utilizzo ».

Pertanto, la determinazione della misura dei tassi di interesse sulle operazioni bancarie è lasciata alla libera contrattazione delle parti, nella quale intervengono i diversi elementi caratteristici del mercato del credito, quali condizioni e disponibilità dell'azienda concedente, natura e forma tecnica dell'operazione ed eventuale immobilizzo delle disponibilità erogate.

Com'è noto alla signoria vostra onorevole, il problema generale della finanza locale e del suo risanamento è stato recentemente discusso dinanzi alla Commissione finanze e tesoro.

Il Governo, tramite l'intervento del Ministro del tesoro, ha rappresentato quantitativamente il problema della finanza locale e, nell'indicare le principali cause che hanno agito sulla sua formazione, ha enunciato in forma problematica alcune ipotesi di intervento che, entro la fine del corrente anno, devono rendere possibile definire un provvedimento che ne avvii il riequilibrio.

In merito, il Tesoro ha affermato che soltanto il ridimensionamento delle possibilità di indebitamento degli enti locali renderebbe attuabile la proposta di divisione dei circuiti di finanziamento tra settore pubblico e settore privato.

Come è noto, il dibattito in sede di Commissione continua alla ricerca delle soluzioni più idonee.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro*
MAZZARRINO

20 ottobre 1976

---

PAZIENZA. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per sapere in quanto tempo vengono liquidati gli importi assegnati dal pretore in sede di esecuzione presso terzi per crediti alimentari.

In particolare, il pretore di Roma assegnò, nella procedura per credito alimentare Cippelletti Maria nei confronti di Brasi Gianfranco, le somme trattenute quale quinto dello stipendio in danno del Brasi Gianfranco, dipendente dell'Aeronautica, ma, nonostante i vari solleciti, a tutt'oggi non è stato ancora effettuato il pagamento.

L'interrogante, nell'evidenziare la natura alimentare del credito e la diretta connessione tra la realizzazione del credito stesso ed il diritto alla vita, fa notare che sono trascorsi 4 anni e chiede, pertanto, chiarimenti.
(4 - 00091)

RISPOSTA. — Rimosse alcune difficoltà che non avevano consentito di provvedere prima, è stata disposta, a favore della signora Maria Cippelletti, la liquidazione delle somme per crediti alimentari trattenute sullo stipendio del marito, signor Gianfranco Brasi.

Dette somme ammontano a sole lire 362.000, in quanto a partire dall'8 maggio 1972 il Brasi è stato sospeso cautelarmente dal servizio e dallo stipendio.

*Il Ministro della difesa*
LATTANZIO

23 ottobre 1976

---

PELUSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Premesso che i professori di molti Provveditorati agli studi attendono ancora la liquidazione dei modesti compensi relativi agli esami di stato dell'anno 1975, mentre altri sono in attesa del pagamento per i servizi prestati nei corsi abilitanti ordinari durati dal maggio 1975 all'aprile 1976, ed altri ancora non hanno percepito neppure una lira, sia pure a titolo di anticipazione, per il lavoro svolto in 5 mesi nei corsi quadrimestrali per insegnanti elementari ammessi alla prova orale del concorso magistrale, l'interrogante chiede di conoscere:

le ragioni di così lunghi, continui ed umilianti ritardi nella liquidazione di compensi, peraltro ben miseri a confronto di altre liquidazioni che per diversi servizi statali non sono nè scarse nè tenute a lungo di fatto sospese;

quali provvedimenti si intendono prendere perchè siano subito pagati i compensi dei quali si è detto, con l'impegno che cessi una

buona volta una così inveterata pratica mortificante per lo Stato prima che per il personale della nostra scuola.

(4 - 00142)

RISPOSTA. — Si fa presente che questa amministrazione centrale ha sempre provveduto, in linea di massima, con la dovuta tempestività ad assegnare ai competenti provveditori agli studi i fondi necessari per le indennità e compensi di esami.

Per quanto concerne, in particolare, le ragioni che hanno determinato qualche ritardo nella liquidazione dei compensi relativi agli esami di Stato per l'anno scolastico 1975, esse sono da attribuire essenzialmente all'insufficienza dei fondi a suo tempo stanziati in bilancio ed al tempo necessario ad ottenere dal Ministero del tesoro le relative integrazioni e variazioni.

Le succitate ragioni sono alla base anche dei ritardi lamentati in ordine alla liquidazione delle spettanze a favore dei docenti impegnati nei corsi abilitanti ordinari.

Questo Ministero, infatti, in sede di previsione del bilancio per l'anno 1975, aveva richiesto sul capitolo 1134 uno stanziamento di lire 7.425.000.000. Successivamente, con legge 14 agosto 1974, n. 358, riguardante nuove norme per il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie ed artistiche, è stata assegnata la somma di lire 2.500.000.000 per provvedere all'onere derivante dall'attuazione della legge medesima. Pertanto, con nota del 14 febbraio 1975, n. 3012, si provvedeva a richiedere al Ministero del tesoro una integrazione di fondi, sollecitata con nota n. 16716 del 18 ottobre 1975.

Subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* della legge n. 202 del 20 aprile 1976, con cui la suddetta variazione è stata accordata, si è provveduto, con ogni sollecitudine, ai conseguenti accreditamenti ai provveditorati agli studi.

Per quanto attiene poi ai compensi dovuti agli insegnanti impegnati nei corsi quadrimestrali del concorso magistrale testè conclusosi, questo Ministero, per potervi procedere, sta portando a termine opportuni accertamenti, presso i competenti uffici scolastici periferici, in ordine all'entità e alla durata delle prestazioni rese dal personale interessato.

Ad evitare, ad ogni modo, che gli inconvenienti lamentati abbiano a ripetersi per il futuro, questa amministrazione non mancherà di esaminare ogni iniziativa idonea ad eliminarli, ricorrendo se necessario anche alle vie legislative.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

25 ottobre 1976.

---

PINNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del disagio nel quale si trovano coloro i quali debbono ricevere assegni vitalizi e stipendi da parte della pubblica amministrazione, disagio derivante dalla mancata separazione delle contabilità relative ai servizi meccanizzati tra la provincia di Cagliari e quella di Oristano;

se non ritenga opportuno un suo intervento presso l'Ispettorato meccanografico del Ministero per rimuovere eventuali ostacoli ancora esistenti, avuto riguardo al fatto che nel nuovo capoluogo della provincia di Oristano risulta ormai funzionante l'Ufficio provinciale del Tesoro.

(4 - 00153)

RISPOSTA. — L'allestimento degli elaborati relativi ai titoli di spesa per pensioni e stipendi di pertinenza delle Direzioni provinciali del tesoro di Cagliari e di Oristano viene effettuato dal centro meccanografico di Roma il quale, in attesa di attuare una distinzione tra le due sedi, trasmette i titoli stessi, per il pagamento, agli uffici postali e agli altri uffici pagatori dell'una o dell'altra provincia, in relazione alla località di residenza dei creditori. Nessun disagio dovrebbe pertanto, a parere di questo Ministero, derivare ai creditori stessi, che possono riscuotere in sede i propri assegni.

Inoltre le distinte di carico relative ai pensionati della provincia di Oristano vengono

trasmesse ad entrambe le suddette Direzioni che sono pertanto in grado di corrispondere ad eventuali richieste degli interessati.

Premesso ciò, si assicura che non appena il « centro » di Roma avrà ultimato la modifica di tutti i programmi-macchina, comunque entro il corrente anno, la Direzione provinciale del tesoro di Oristano potrà conseguire la completa autonomia sotto il profilo meccanografico.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro*
MAZZARRINO

21 ottobre 1976

---

SCAMARCIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

se, a seguito di una serie di incidenti, l'ultimo dei quali è costato la vita a due persone, è allo studio un progetto per rendere custoditi tutti i passaggi a livello, che attualmente non lo sono, della ferrovia secondaria sud-est Bari-Taranto;

se, a favore delle famiglie delle due vittime dell'incidente del 4 agosto 1976 sulla tratta Bari-Mungivacca di detta ferrovia, sono stati disposti provvedimenti assistenziali.
(4 - 00140)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome del Ministro dei lavori pubblici.

Il problema della soppressione o della migliore sistemazione dei passaggi a livello è stato oggetto di studio da parte della Società ferrovie del Sud-Est; l'elevato onere economico che la soluzione di detto problema comporterebbe non trova capienza nelle attuali disponibilità finanziarie della citata Società, nè la legge 29 maggio 1969, n. 315, recante nuove disposizioni in materia di passaggi a livello in consegna a privati, legge per la quale è in corso di approvazione il regolamento di esecuzione, prevede, per le ferrovie concesse all'industria privata, stanziamenti sufficienti per interventi radicali nel settore di cui trattasi.

Per quanto concerne l'incidente del 4 agosto 1976, di cui è cenno nell'interrogazione, si fa presente che esso è avvenuto in corrispondenza di un passaggio a livello privato, il cui uso è disciplinato da apposita convenzione fra la Società esercente la ferrovia e i proprietari interessati, ai quali fa carico quindi la responsabilità dell'utilizzazione dell'attraversamento.

Per eventuali risarcimenti alle vittime dell'incidente sopra precisato occorre naturalmente attendere i risultati delle inchieste in corso.

Si assicura infine che, per quanto riguarda la competenza dell'ANAS, con il completamento dei lavori di ammodernamento della strada statale n. 100 di Gioia del Colle al chilometro 5+750 tra Bari e Capurso, verrà eliminato il passaggio a livello sulla ferrovia Sud-Est Bari-Taranto in località Mingivacca.

*Il Ministro dei trasporti*
RUFFINI

23 ottobre 1976

---

SCAMARCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza:

*a*) del grave fermento che agita da mesi la categoria degli insegnanti di educazione fisica senza titolo (lavoratori-studenti), fino ad oggi lasciati privi di notizie certe relative alla frequenza del primo anno di corso presso l'ISEF;

*b*) che — nonostante gli accordi del 15 gennaio e del 29 marzo 1976 e la nota esplicativa n. 45726 del 5 maggio 1976 diretta dal Ministero all'ISEF di Napoli, nella quale si notificava l'accettazione, da parte di alcuni ISEF, di svolgere i corsi presso le loro sedi e in vari decentramenti — l'ISEF di Napoli non ha a tutt'oggi provveduto all'invio delle domande con la relativa documentazione degli studenti-lavoratori che nei termini stabiliti avevano esplicitamente richiesto l'ammissione alle lezioni presso il decentramento di Bari istituito dall'ISEF dell'Aquila;

*c*) che, con telegramma del 24 luglio 1976, il commissario straordinario dell'ISEF dell'Aquila, con decisione unilaterale ed af-

frettata, adducendo come motivazione il mancato rispetto di precedenti accordi con il Ministero, notificava alle federazioni provinciali CGIL, CISL e UIL-Scuola di Bari il disimpegno per l'istituzione del decentramento di Bari, creando in tal modo vivo fermento, forti proteste e legittime preoccupazioni da parte degli studenti-lavoratori che vedevano in tal modo disattese tutte le aspettative fin qui alimentate dai provvedimenti ministeriali;

*d*) che le organizzazioni sindacali confederali, rendendosi interpreti dell'effettivo disagio prodotto sia dal comportamento gravemente omissivo dell'ISEF di Napoli, sia dall'atteggiamento irresponsabile dell'ISEF dell'Aquila, in data 25 luglio 1976, con una nota telegrafica, invocavano l'intervento del Ministero allo scopo di dirimere tempestivamente la questione.

Tanto premesso, si chiede se il Ministro non ritenga di intervenire con urgenza per disporre:

l'emanazione di un'apposita nota che ripristini e confermi gli accordi ministeriali del 15 gennaio e del 29 marzo 1976, consentendo ad ogni ISEF di essere presente nella qualificazione degli insegnanti di educazione fisica senza titolo, rendendo operanti i decentramenti stabiliti nei nominati accordi ministeriali, così da evitare il monopolio dell'ISEF di Napoli;

il rilascio sollecito di ogni certificazione, nonchè la trasmissione di tutti i documenti e versamenti dall'ISEF di Napoli a quello prescelto.

(4 - 00201)

RISPOSTA. — È da premettere che il Ministero si è occupato dei corsi ISEF per studenti lavoratori limitandosi a svolgere opera di cordinamento e a concedere le richieste autorizzazioni, nell'ambito dei propri poteri di vigilanza. L'iniziativa e l'organizzazione dei corsi in parola rientra infatti nella competenza degli ISEF, in virtù dell'autonomia di cui essi godono nella loro qualità di istituti di grado universitario, tanto più che trattasi, in concreto, di istituti non statali (pareggiati) in quanto l'unico ISEF statale (Roma) si è dichiarato indisponibile all'apertura dei corsi stessi.

Il Ministero, con circolare n. 8481 del 29 dicembre 1975, autorizzava gli istituti superiori di educazione fisica a svolgere corsi riservati a studenti lavoratori, a norma dell'articolo 7-*bis* del decreto-legge 1° ottobre 1973, n. 580 (misure urgenti per l'università).

L'ISEF di Napoli, unico tra tutti gli ISEF, emanava il bando di concorso per l'ammissione ai corsi, ricevendo le relative domande di immatricolazione e svolgendo i prescritti esami.

Successivamente, a seguito della disponibilità dichiarata da altri ISEF a svolgere corsi nelle proprie sedi o in sedi decentrate, il Ministero autorizzava gli ISEF a svolgere corsi nelle seguenti sedi:

Milano, Brescia, Novara, Firenze, Genova, Massa, L'Aquila, Foggia, Bari, Palermo, Catania, Siracusa, Messina, Agrigento, Bologna, Verona, Padova, Urbino, Rieti, Napoli, Vicenza, Udine, Pordenone, Latina, Lecce, Potenza, Cosenza, Catanzaro, Reggio Calabria, Cagliari, Nuoro, Sassari.

L'iscrizione ai vari ISEF doveva avvenire mediante domanda di trasferimento degli studenti interessati dall'ISEF di Napoli a quello prescelto, secondo le norme generali dell'ordinamento universitario (articolo 9 Regolamento studenti del regio decreto 4 giugno 1938, n. 1269).

Naturalmente, gli studenti immatricolati presso l'ISEF di Napoli erano liberi di presentare domanda di trasferimento ad altri Istituti o di rimanere iscritti presso lo stesso ISEF di Napoli in quanto le vigenti norme non prevedono trasferimenti di ufficio.

A seguito di tali provvedimenti i corsi hanno avuto inzio presso i vari ISEF durante la scorsa estate.

Ai primi di settembre, tre ISEF (Urbino, Firenze, L'Aquila) comunicavano al Ministero le proprie gravi difficoltà in ordine alla apertura dei corsi, soprattutto in relazione all'esiguo numero delle domande di trasferimento pervenute.

In particolare l'ISEF dell'Aquila restituiva al Ministero le 22 domande di trasferimento colà pervenute, dichiarando l'impossibilità del funzionamento del corso in un'unica se-

de, data l'ampia area in cui erano distribuite le sedi di residenza degli interessati e data, d'altra parte, l'impossibilità di aprire i corsi in diverse sedi a causa dell'esiguità del numero degli studenti.

Ora l'ISEF dell'Aquila, con telegramma dell'8 ottobre 1976, ravvisando la possibilità di aprire il corso nella sola sede di Bari, ha chiesto al Ministero apposita autorizzazione, che è stata data con telegramma del 13 ottobre 1976.

Per quanto riguarda le presunte irregolarità e ritardi lamentati in ordine alle operazioni compiute presso l'ISEF di Napoli, non risulta che il predetto Istituto si sia discostato, nell'organizzazione dei corsi in parola, dalle indicazioni contenute nella citata nota di Gabinetto dell'11 giugno 1976.

Secondo informazioni acquisite, tutti i documenti degli studenti trasferiti ad altri ISEF sono stati trasmessi agli istituti di destinazione, e tutti i certificati di iscrizione sono stati rilasciati, ad eccezione di qualche caso in cui non è stato ancora depositato il titolo originale di studi secondari, o gli interessati hanno rifiutato di dichiarare, sotto la loro responsabilità, di non essere iscritti ad altre facoltà o istituti universitari, e quindi è ancora *sub judice* il diritto all'immatricolazione, con riferimento alla norma che vieta la contemporanea iscrizione a più facoltà o istituti di grado universitario (articolo 142 del testo unico 31 agosto 1933, n. 1592); i versamenti effettuati dagli studenti trasferiti sono stati accreditati agli ISEF di destinazione, tranne, ovviamente, gli ISEF che hanno rifiutato le domande di trasferimenti.

*Il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*
Franca FALCUCCI

25 ottobre 1976

---

TODINI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri.* — Per sapere se è a conoscenza dell'intervista rilasciata all'agenzia « Roma Informazioni » dal dottor Giovanni Mammuccari, alto funzionario della Presidenza del Consiglio dei ministri — Servizi di informazione e proprietà letteraria — che ha reso alcune dichiarazioni in qualità di componente il comitato centrale della DIRSTAT, associazione che rappresenta l'alta dirigenza della burocrazia statale, e se ritiene valide le considerazioni e le proposte in detta intervista contenute.

In particolare, il dottor Mammuccari ha dichiarato che i funzionari direttivi della Presidenza del Consiglio dei ministri sono favorevoli alla proposta di istituzione di un Ministero dell'informazione, con un proprio bilancio e con una precisa responsabilità, nei confronti del Parlamento, in materia di iniziative legislative e di interventi pubblici nel settore della stampa ed a sostegno delle strutture operative dell'informazione.

Infine, detto funzionario ha dichiarato che presentemente i servizi di informazione della Presidenza del Consiglio dei ministri risultano emarginati dalla politica dell'informazione che viene delineata e definita — in ordine ai provvedimenti sollecitati dalle categorie interessate — a livello di Gabinetto del Presidente e di Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio dei ministri, senza peraltro che i Servizi di informazione della Presidenza stessa ne vengano preventivamente informati e, tanto meno, responsabilizzati.

(4 - 00038)

RISPOSTA. — L'intervista rilasciata all'agenzia « Roma Informazioni » dal dottor Giovanni Mammuccari, primo dirigente dei ruoli dei Servizi informazioni e proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri, riflette il punto di vista del suddetto funzionario che ricopre incarichi sindacali nell'ambito dell'associazione DIRSTAT. Essa contiene valutazioni e proposte in gran parte derivanti da inesatta informazione della situazione e che comunque non impegnano l'amministrazione.

È destituita di fondamento l'affermazione che i Servizi informazioni della Presidenza del Consiglio risultino emarginati dalla politica dell'informazione e che questa verrebbe delineata e definita a livello di Gabinetto del Presidente e di Ufficio legislativo della Presidenza del Consiglio senza che i Servizi

predetti ne vengano preventivamente informati e responsabilizzati.

I Servizi informazioni e proprietà letteraria particolarmente negli ultimi anni — come del resto è stato anche evidenziato nella relazione annuale sull'attività dell'amministrazione — svolgono un ruolo centrale nell'ambito della politica governativa in materia di stampa e di editoria, sia mantenendo continui contatti con le categorie interessate — editori, giornalisti, poligrafici, eccetera — sia predisponendo i provvedimenti relativi a tali materie. Tra l'altro, lo schema del disegno di legge relativo alle provvidenze urgenti per l'editoria, poi divenuto la legge 6 giugno 1975 n. 172, è stato elaborato a cura dei Servizi; analogamente il decreto 13 gennaio 1976 contenente le norme di attuazione della predetta legge è stato anche esso predisposto dagli uffici della stessa amministrazione, presso la quale, inoltre, siedono le Commissioni previste dagli articoli 5 e 7 della legge sopracitata ed operano i relativi uffici di segreteria, nonchè l'ufficio del registro della stampa quotidiana, periodica e delle agenzie di stampa.

Per quanto concerne un eventuale potenziamento delle strutture dei Servizi in relazione alle necessità che potranno derivare da una riforma dell'editoria e della stampa si fa presente che l'articolo 7 della richiamata legge n. 172 del 1975 aveva conferito alla predetta Commissione tecnica, tra gli altri compiti, anche quello di formulare entro il 1975, alla Presidenza del Consiglio dei ministri, indicazioni per garantire il pluralismo della informazione.

Peraltro, come ha avuto occasione di rilevare il Presidente del Consiglio onorevole Andreotti, nelle dichiarazioni programmatiche rese al Parlamento il 4 agosto 1976, la predetta Commissione, che doveva fornire i pareri sulle garanzie di pluralismo, « non ha ancora potuto trarre le conclusioni ». Ciò premesso, l'onorevole Andreotti comunicava che « per coordinare ogni possibile iniziativa, che non potrà però essere efficace se non avrà il concorso e il sacrificio di tutti » aveva « ritenuto opportuno affidare esplicitamente ad un Sottosegretario — l'onorevole Arnaud — la responsabilità governativa di tutti i problemi dell'editoria e della stampa ».

Ciò dimostra la particolare attenzione che il Governo pone ai suddetti problemi nell'intento precipuo di assicurare con la pluralità delle testate l'indipendenza dell'informazione.

*Il Sottosegretario di Stato*
*alla Presidenza del Consiglio dei ministri*
EVANGELISTI

28 settembre 1976